

Buone pratiche. A sostegno delle associazioni

Il Banco alimentare accelera le donazioni

Contro la povertà, spremute d'arance. È l'ultimo accordo stipulato della Fondazione Banco alimentare italiana: la regione Sicilia ritira dal mercato 50mila tonnellate di arance per sostenere i produttori dell'isola; al tempo stesso, però, le trasforma in 3 milioni di litri di spremuta. Succo che viene donato al Banco e sarà distribuito, entro il 2011, alle associazioni che combattono la povertà.

«Siamo contenti dell'accordo - commenta Marco Lucchini, direttore del Banco alimentare -. Anzi, il nostro sogno oggi è di poter stipulare convenzioni simili per tutto il comparto dell'ortofrutta. La frutta è un cibo con alto valore nutritivo; poterlo garantire alle associazioni convenzionate, specie in un periodo in cui la povertà aumenta, sarebbe importante».

La Fondazione Banco alimentare, aperta in Italia vent'anni fa, ha raccolto 78.280 tonnellate di cibo nel 2009 e le ha donate a 7.711 enti, per il beneficio di un milione e 300mila persone in difficoltà. Nel 2010, oltre alle arance di Sicilia, ha appena chiuso un accordo quadro con la catena commerciale Carrefour, per la gestione del cibo in eccesso; accordo che si aggiunge a quelli già stipulati con altri grandi gruppi di distribuzione.

«In questo anno europeo di lotta alla povertà il nostro desiderio è quello di lanciare a tutti un appello al dono - continua Lucchini. La giornata della Colletta alimentare, a fine novem-

bre, con 100mila volontari e 5 milioni di italiani che donano cibo, è un'esperienza che incide soprattutto su chi partecipa».

Il Banco italiano fa parte di Feba, Federazione europea dei banchi alimentari, che il 28 e 29 maggio si riunisce a Budapest, per il consueto forum annuale, quest'anno dedicato ai metodi di comunicazione con i donatori e l'opinione pubblica: «La federazione europea è composta da 20 organizzazioni nazionali - spiega Jean Delmelle, belga,

NUOVE INTESA

Convenzione con la regione Sicilia per raccogliere e distribuire 3 milioni di litri di succo d'arancia e accordo con Carrefour

presidente di Feba - tra cui, da ultima, è entrata la Serbia».

La metà del cibo raccolto in Europa arriva grazie ai diversi organismi della Ue; un quinto dalle industrie alimentari; il 15% dalle catene di distribuzione e l'11% dalle donazioni dei cittadini. «Per gestire la raccolta e la distribuzione di cibo dai banchi europei lavorano 6.700 volontari e 600 persone assunte - conclude Delbelle -. Gli stipendiati sono per la maggior parte in forza alle federazioni di paesi dell'Europa dell'Est, più poveri e meno propensi al volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

